

“Anche Praga ha scelto il populismo addio all’eredità libertaria di Havel”

Schwarzenberg, consigliere del primo presidente democratico: “Babis è un pericolo”

Ha vinto chi è sospettato di aver aiutato la polizia comunista. Nel Paese hanno prevalso gli euroscettici

ANDREA TARQUINI

Svolta a destra da terremoto alle elezioni parlamentari anticipate nella Repubblica ceca. Secondo dati oltre il 60 per cento dei seggi “Babisconi”, il Berlusconi ceco, cioè il 63 enne miliardario Andrej Babis, stravince con il 31% promettendo no a migranti, un paese governato come un’azienda, euroscetticismo. Seconda forza politica gli ultrà xenofobi guidati dal ceco-giapponese Tomio Okamura. I socialdemocratici, partito di governo uscente, crollano al 7%, peggior risultato storico. Karel Schwarzenberg è la coscienza critica del Paese, aristocratico liberal perseguitato dai comunisti, poi superconsigliere di Havel, e il ministro degli Esteri che portò Praga nella Ue.

Principe, quanto è grave la situazione?

«Euroscetticismo, populismo, anche corruzione piacciono, sono sdoganati. Questa Repubblica ceca tradisce l’eredità di Václav Havel. È scandaloso, ma potremmo avere un prossimo premier ex informatore della StB, la polizia segreta comunista.

Eredità di Havel in pericolo?

«Sì, in grande pericolo. Lo dicono i risultati, oltre ogni misura. Da lungo tempo l’eredità di Havel è in pericolo: l’hanno tradita due presidenti della repubblica, prima Klaus ora Zeman. E oggi il vincitore delle elezioni sembra essere stato al servizio della polizia segreta comunista, e anche gli ultrà populistici e tutti gli euroscettici la minacciano».

Cosa pensa di Babis?

«Ho per lui ben scarsa considerazione. La magistratura slovacca ha riaperto il dossier di accuse a suo carico, secondo cui sotto il

comunismo sarebbe stato un informatore della polizia segreta che incarcerava Havel, reprimeva i dissidenti, perseguitava il popolo. Ci sono pochi dubbi: è irritante e scandaloso. Poi dopo il 1989 ha cominciato la vita pubblica non da politico, bensì da uomo ricco che approfitta in modo illecito di sovvenzioni europee e finanziamenti pubblici Ue e nazionali. Ha acquistato così migliaia di ettari di proprietà restando ministro delle Finanze, possiede e controlla molti media».

Eppure ha vinto, è pericoloso?

«È molto pericoloso. Lo sfondo è l’atmosfera generale. La convinzione diffusa che sia giusto servirsi da soli con la cosa pubblica. Piace a molti per la sua abile intelligenza, il suo successo economico, l’euroscetticismo, i toni populistici. La gente è convinta che tutti i politici siano disonesti, quindi non lo biasima, la morale è in secondo piano».

Babis somiglia a Trump o a Berlusconi?

«Berlusconi aveva almeno un fascino di stile italiano. Babis è più immediato, diretto. Ma certo anche lui è un uomo ricco che usa ricchezza e populismo per scalare il potere. A differenza di Berlusconi non c’è di non avere nessuna idea concreta per il Paese. Trasformerebbe lo Stato in un’azienda da lui guidata e posseduta, strumento di vantaggio personale. Sarebbe un pericolo anche per l’ulteriore integrazione Ue, è un euroscettico contrario ad approfondire l’integrazione».

Con Babis al potere e forti leader euroscettici a Varsavia e Budapest il gruppo di Visegrad minaccia la Ue?

«Il pericolo maggiore è la sintonia tra Visegrad e la nuova Austria. Non esageriamo il peso del gruppo di Visegrad preso da solo. Ci sono altri gruppi interni alla Ue, dal Benelux ai paesi nordici. Forti ed europeisti. Pesano di più i rapporti tra la neodestra austriaca. Ma attenti a come ora i leader di Visegrad si muoveranno con la neodestra austriaca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

